

La Brianza di Edilio Rusconi

«Terra propizia al raccoglimento»

*Le lettere a Santucci del grande editore di "Gente", che viveva nella villa di Monticello
Rifugio amato: «Qui nella mia casa, da dove, secondo il Picch, Nostro Signore salì al cielo»*

di Fulvio Panzeri

■ In Brianza negli anni Sessanta sono arrivati artisti, poeti, editori, con le loro case, spesso ville, nella zona del Parco del Curone, da Castello a Monticello, al punto che si potrebbe creare una mappa della Brianza lecchese che ha ospitato grandi nomi della cultura di quegli anni.

Tra questi c'era anche uno dei più importanti editori di allora, Edilio Rusconi, nato nel 1916, che aveva scritto libri e che si era formato alla scuola di Bontempelli, di Ungaretti e di Montale, ma che aveva sfoderato un geniale colpo di fortuna, subito dopo la guerra, quando andò dall'editore Rizzoli e gli presentò l'idea che aveva di un nuovo giornale. Un settimanale popolare, "Oggi", che fu subito un grandissimo successo e che fu la fortuna, a soli quarant'anni, di Rusconi. Infatti Rizzoli per incentivare il direttore del nuovo progetto, gli dava una quota su ogni copia venduta. Edilio Rusconi ebbe così la forza di mettersi in proprio e di inventarsi un nuovo giornale, "Gente", che ottenne altrettanto successo e sul quale fondò la sua impresa editoriale. Negli anni si è poi allargata comprendendo il cinema: un'avventura breve, pochi film, tra cui Gruppo di famiglia in un interno" di Luchino Visconti. Siamo negli anni Settanta e di lì a poco inizierà la stagione delle televisioni private. E Rusconi è tra i primi a entrare in questa sfida, senza molto successo, ma creando un marchio che è diventato parte della storia della nostra televisione "Italia Uno".

Non poteva mancare, per un uomo di così colta formazione, allora definito "di destra", l'interesse per i libri e nel 1969 nasce la Rusconi Libri, che fa scelte di qualità pubblicando Simone Weil, ma anche portando in Italia Tolkien e facendo conoscere quel grande capolavoro che è "Il Signore degli anelli", che è diventato uno

straordinario long-seller della casa editrice. C'era anche molta attenzione alla cultura cattolica italiana e Rusconi pubblicava scrittori come Mario Pomilio, grande successo con "Il Quinto Evangelio", Carlo Coccioli e anche Luigi Santucci.

Proprio dalla grande villa di Monticello che invita alla quiete e alla riflessione Edilio Rusconi scrive una lettera molto toccante a Luigi Santucci, in occasione della pubblicazione, agli inizi degli anni Ottanta, trent'anni fa, da Rusconi, del suo bellissimo libro, Brianza e altri amori. E' il 12 aprile 1981, domenica delle Palme, quando Rusconi, scrive a Santucci: «Ho ricevuto or ora una delle prime copie di Brianza e altri amori: l'ho letto subito, ammirando il tuo narrare e i bei disegni di Camillo Gima; l'ho letto qui a Monticello, nella mia casa, da dove, secondo il Picch, Nostro Signore salì al cielo, imitato poi dallo stesso Picch. Sono pagine molto belle, fresche, fatte di giovinezza e di gravità insieme. E ci ritrovo, più che mai, l'amico della mia giovinezza: la nostra giovinezza...». Il riferimento al Picch è a uno dei personaggi che si trovano nel libro.

La lettera, pubblicata in un recente volume di scritti inediti di Santucci, Il volo delle cicogne, edito da Aragno, mette in rilievo quanto Rusconi amasse la nostra Brianza e la sua casa di Monticello ed è talmente intimo il rapporto che invita anche alla riflessione, al ricor-

do. Lo dice

l'editore stesso: «Questa terra di Brianza, quali siano i suoi confini (da Monza forse; e fino a Bellagio e oltre, forse)... è per la sua serenità di colori e di forme, la più propizia al raccoglimento».

Rusconi che aveva conosciuto Santucci da giovane, ritorna al clima ideale di quegli anni del primo dopoguerra, attraverso le parole del libro dell'amico scrittore, tanto che aggiunge: «Dalle tue pagine sono ritornati tanti ricordi: e i ricordi sono anch'essi realtà, più forti del magma del tempo attuale; sono realtà quanto le speranze e quanto quei programmi che, nonostante tutto, ci fanno andare avanti come se fosse il migliore dei mondi possibili».

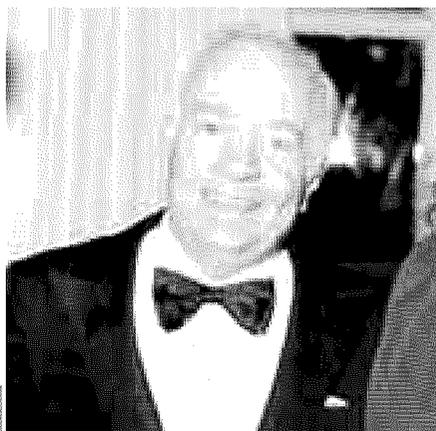
E poi troviamo un Edilio Rusconi meditativo, che affronta serenamente il discorso della morte, il senso della nostra finitudine, un bel messaggio per questi giorni in cui la tradizione ci porta di cimitero in cimitero ad onorare i nostri morti: «Per noi, ricordi? andare avanti vuol dire capire, capirsi, credere, discernere, amare: molto di più di quel fare e fare, che pure ci può rapinare le giornate e farci ritrovare cavalieri del lavoro (non del tipo che accompagna la fine del Picch). Andare avanti è vivere come se non ci fosse fine terrena; ma sapendo insieme che c'è, e che è importante, più ancora che nascerne, vuol dire ad essa prepararsi con umiltà, e in silenzio». Ecco il bisogno di lasciar da parte gli affanni, per prepararsi ad affrontare la morte, in una concezione che deriva da Sant'Agostino.

La Brianza è la terra dove riposeranno le loro spoglie. Già lo dice l'editore Rusconi: «Come te ad Appiano Gentile, io avrò qui la mia piccola casa, per riposare, e, certo, senza gli accenti di "Spoon River" e tutto il tempo per ripassare lo spettacolo vissuto spesso senza vederlo chiaramente». Va ricordato che, nel paese ai margini della pineta, Appiano Gentile, si trova la cappella della famiglia Santucci, dove è sepolto dal

1999, lo scrittore, accanto alla madre Emma e al padre Alessandro. E' un Edilio Rusconi "molto intimo" quello che scrive a Santucci, un uomo che si stupisce anche per le riflessioni gli nascono da questo libro: «Ma guarda poi che confidenze mi portano a fare le tue pagine di favole e di cronache, in quest'aria di Brianza, tra

gli alberi che altri, prima di me, piantarono in qualche secolo, e quelli che io pianto, via via, per quelli dopo di me. Dalla tua rocca di Brianza alpina, dove si ritrovano toponimi etruschi, vengono a questa collinetta dirimpettaia di Montevecchia, e cara al Picch, le nebbie o le nuvole o il sole: ma forse vengono anche le favole più

belle e più antiche, le quali, come capita a tutti i minacciati, si rifugiano sulle montagne». L'elogio al paese che ha scelto per vivere fuori Milano chiude questo frammento di vita e letteratura: «Spero che Camillo Cima abbia ritratto per sé anche Monticello, che è borgo quieto e orgoglioso della sua chiesina aguzza come l'indice puntato verso il Cielo».



chi è

Edilio Rusconi

Nato nel 1916, si formò alla scuola di Bontempelli, Ungaretti e Montale. Subito dopo la guerra sfondò con l'idea vincente proposta a Rizzoli di un nuovo giornale: "Oggi", un grandissimo successo. Si mise in proprio e inventò "Gente". Nel 1969 fondò la casa editrice Rusconi.

[■]

*Il carteggio
tra i due
svela
un Rusconi
molto intimo,
capace
di riflessioni
intense*